

## **I Bilanci di Genere**

**L'analisi di genere dei bilanci pubblici è un insieme di processi e di metodologie che valuta, in un'ottica di equità e di pari opportunità, l'impatto su uomini e donne delle politiche sociali ed economiche e degli interventi pubblici.**

**Le politiche economiche e le scelte delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali o del governo nazionale non sono neutre, infatti impattano in modo diverso su uomini e donne essendo diverso il loro ruolo e potere sociale.**

**Analizzare i bilanci delle amministrazioni pubbliche in un'ottica di genere significa vedere su *chi* ricadono i benefici e gli effetti delle politiche e delle azioni amministrative e allo stesso tempo favorire l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali ed europee che, da anni, propugnano le Pari Opportunità e la trasversalità (*mainstreaming*) dell'ottica di genere in tutte le azioni di sviluppo politico, culturale, sociale ed economico.**

**Il *Bilancio di Genere* è uno strumento di giustizia sociale e di Pari Opportunità non soltanto a favore delle donne e degli uomini adulti, poiché permette di analizzare le azioni di governo anche per il loro impatto sulle differenti classi di età (bambine/i, ragazze/i, anziane/i) rispondendo ai loro bisogni specifici.**

**La *Legge regionale sulla partecipazione* dovrà perciò promuovere i Bilanci di Genere come strumento essenziale per far incontrare e conciliare gli interventi programmati con i bisogni espressi dalla popolazione femminile sia nel lavoro che nella famiglia e per rendere visibile la scelta delle amministrazioni pubbliche di lavorare per tutte e tutti le/i cittadini**

## **I Bilanci di Genere in Toscana**

In Toscana fino ad oggi i Bilanci di Genere sono materia poco conosciuta. La maggioranza degli amministratori e amministratrici non conoscono questo strumento e quando vengono interpellati sulla volontà della loro istituzione di applicarlo manifestano un interesse generico ma, di fatto, non sanno esattamente in "che cosa" consista e con una certa diffidenza ne percepiscono soprattutto il ruolo di controllo. Come nel caso della partecipazione e della valutazione, anche nei bilanci di genere l'aspetto del "controllo" sulle decisioni amministrative genera resistenze di vario genere che si manifestano anche nella scarsa frequentazione da parte di amministratori e amministratrici dei vari convegni e seminari che vari enti di buona volontà hanno comunque organizzato in questi anni, come è stato il caso del Seminario "Analisi e prospettive nelle azioni di Bilancio di Genere. Esperienze, metodologie, proposte" organizzato a Empoli dal Comune e dall'Associazione della Rete del Nuovo Municipio il 13 dicembre 2005 .

In Toscana la prima a muoversi è stata l'*Amministrazione Provinciale di Siena*, che con l'assessorato alle Pari Opportunità ha organizzato nel 2002 due seminari sul bilancio di genere; i Seminari di Rapolano Terme del 23 febbraio e del 15 giugno 2002 (Cfr.: *Gender Budgeting-Atti. Quaderno1*) avevano come obiettivo di mettere a confronto le esperienze più significative sui Bilanci di Genere avviate in Italia (Provincia di Genova, Comune di Sestri Levante, Provincia e Comune di Modena) per decidere successivamente se dar vita anche nella Provincia di Siena a una sperimentazione del Bilancio di Genere. Da allora la Provincia ha continuato il suo percorso per arrivare a un'analisi del bilancio provinciale secondo il genere e per elaborare gli indicatori appropriati a questa analisi. La Provincia, a parte la Formazione Professionale, non ha tuttavia in gestione dei servizi propri e dunque una parte del lavoro consiste nel verificare e capire su quale

parte del bilancio provinciale è possibile applicare questi indicatori ( Trasporti, Formazione professionale, per esempio).

Dal 2002 la Provincia ha continuato il percorso firmando il protocollo che costituisce la Rete tra Province e Comuni per la diffusione di azioni sulle Pari Opportunità e in cui il bilancio di genere costituisce il I° punto. Della Rete attualmente fanno parte 9 province e 7 comuni italiani (vedi [www.genderbudgeting.it](http://www.genderbudgeting.it) ). Per la Toscana alla Rete aderiscono la Provincia e il Comune di Siena, la Provincia e il Comune di Firenze e la provincia di Massa Carrara.

Negli ultimi anni la Provincia di Siena, su richiesta dei comuni, ha affidato a docenti e ricercatrici dell'Università di Siena l'elaborazione di linee guida per l'applicazione del bilancio di genere nei bilanci comunali. Il manuale prodotto verrà presentato e consegnato ai Comuni senesi dopo il 15-20 giugno 2006 sicchè, teoricamente, già da agosto i Comuni potrebbero cominciare a sperimentarne l'applicazione sui propri bilanci.

L'applicazione del bilancio e degli indicatori di genere richiede tuttavia un lavoro molto impegnativo di "alfabetizzazione" e formazione dei funzionari e addetti provinciali e comunali la cui efficacia dipenderà soprattutto dalla possibilità di mettere in campo una formazione di formatori in bilanci di genere, fondamentale per moltiplicare rapidamente l'impatto e i risultati dell'approccio. Infatti in Italia non sono più di dieci le persone esperte in materia.

Il progetto di formazione è la prospettiva su cui, dopo la presentazione del Manuale ai comuni, si muove attualmente la Provincia e l'assessorato alle PO di Siena ma la sua realizzazione dipende da fonti di finanziamento non ancora reperite. *La legge regionale sulla partecipazione dovrebbe senz'altro includere i Bilanci di Genere come strumento di PO ed equità sociale e prevedere le fonti di finanziamento atte a supportare il lavoro di formazione necessario per la loro applicazione in tutte le amministrazioni della Regione.*

Referenti per Siena:

Assessorato provinciale alle Pari Opportunità . Tel. 0577 241354 - 241333

Assessore: Fiorenza Anatrini ([anatrini@provincia.siena.it](mailto:anatrini@provincia.siena.it))

Funzionaria: Enza Billi ([billi@provincia.siena.it](mailto:billi@provincia.siena.it) )

*Il Consiglio delle Donne del Comune di Firenze*, che da 10 anni riunisce le consigliere elette, si è avvicinato ai bilanci di genere con molto entusiasmo vedendo in questo strumento la possibilità di utilizzare meglio le risorse pubbliche e di dare risposte ai bisogni delle cittadine e dei cittadini. E' stato dunque il Consiglio che l'11 gennaio 2005 ha fatto approvare a grande maggioranza l'adesione del Comune di Firenze al Protocollo d'intesa della Rete delle province di Genova, Modena, Siena e Firenze e che riunisce appunto le province e i comuni che intendono dotarsi di un bilancio di genere. Nell'adesione, il Comune si impegna a "mettere in atto un percorso che consenta di arrivare nell'anno 2006 a predisporre, anche con il contributo del Consiglio delle Donne, un progetto per l'analisi del bilancio nell'ottica di genere avendo particolare attenzione alla formazione di amministratori, dirigenti ed operatori sui temi in questione". All'adesione ha fatto seguito la Deliberazione di Giunta del 15/2/2005 in cui si fa proprio il protocollo e le sue linee sul tema del bilancio di genere. Nel convegno a Firenze ( aprile 2005 ) il protocollo è stato ufficializzato dall'assessora alle PO e dall'assessora al Bilancio del comune. Dopo il Convegno il Consiglio si è coordinato con l'assessorato al Bilancio per individuare gli assi di intervento su cui lavorare in un'ottica di bilancio di genere e ne sono stati identificati i principali:

- l'asse del tempo e della conciliazione;
- l'asse dei servizi e dell'accessibilità dei servizi alle persone;
- l'asse della salute, del benessere e della cultura;
- l'asse della sicurezza e vivibilità;
- l'asse organizzazione e partecipazione.

Si è deciso così di partire da quest'ultimo asse per capire cosa succede all'interno dell'ente Comune, dove le donne costituiscono il 60% , e come sono applicate le politiche di parità.

Nonostante la delibera, il Consiglio delle Donne denuncia lo stallo del progetto. L'assessore ha fatto la proposta per arrivare all'analisi del bilancio comunale in un'ottica di genere ma non si è mai arrivati a un'ipotesi veramente discussa nella sua fattibilità. Il Consiglio delle donne non ha potere per formulare un metodo di analisi del bilancio comunale e per far adottare gli indicatori di genere, d'altra parte in Comune non esiste la Commissione per le Pari Opportunità che possa fare da raccordo fra Consiglio delle donne e Assessorato alle PO. Non risulta che il rendiconto del bilancio 2005 sia stato fatto in un'ottica di genere e se lo è stato non è stato divulgato il risultato dell'analisi. Purtroppo il tema del bilancio di genere è una discussione tutta al femminile e salvo pochi esempi di uomini impegnati su questo fronte, è difficile coinvolgere e suscitare la volontà dell'apparato amministrativo maschile e questo nonostante si debba far fronte a una serie di attacchi di carattere politico alle conquiste delle donne nella società e alla sfida della loro sottorappresentazione nella politica (8%-9%) locale e nazionale.

Per quanto riguarda la cooperazione fra gli enti toscani che aderiscono alla Rete, i contatti fra Firenze e Siena sono scarsi e la cooperazione nello scambio di analisi e metodologie è carente per mancanza di volontà politica e di sensibilità anche nelle stesse donne che avrebbero qualche potere per avviare i processi. Ci auguriamo che il manuale realizzato dalla Provincia di Siena diventi uno strumento utile per i Comuni di tutta la Toscana e che il bilancio di genere diventi uno strumento ordinario di una buona amministrazione.

Referenti nel Comune di Firenze:

Consiglio delle Donne: Lucia Matteuzzi, Anna Picciolini, Luisa Petrucci.